

L'iniziativa a Campi Bisenzio (Firenze)

Un fumetto per ricordare l'eroe Lanciotto Ballerini

di Franco Terreni

Quando i "giapponesi" arrivarono in paese da liberatori. La battaglia partigiana di Valibona. La tradizione di raccontare con le "tavole disegnate"

Sono ancora quasi sconosciute, le storie che si svolsero e accompagnarono la battaglia di Firenze, come quella per esempio che portò alla liberazione di Campi Bisenzio. È con sorpresa che apprendo, leggendo due belle pagine su un giornale locale "Metropoli", scritta da Marco Nucci una storia particolare.

Si narra, da sempre, che Campi Bisenzio fosse stata liberata dai giapponesi e, in effetti, la pattuglia di soldati americani, che il giorno 2 di settembre alle ore 9 del mattino entrò a Campi, era formata da una ventina di uomini di "razza gialla" per lo più hawaiani.

Non meravigli lo stupore delle popolazioni locali nel vederli, perché la propaganda fascista li aveva abituati a considerarli poco più che bestie.

Erano, in effetti, i giapponesi immigrati in America internati dopo l'attacco di Pearl Harbour. I giovani (di seconda generazione nati in America) per misurare la loro fedeltà al Paese che li aveva ospitati e per riscattare il loro stato di cittadini americani chiesero proprio di combattere contro l'esercito nazista.

Così i campigiani che videro i primi liberatori, non videro gli americani dei film, ma dei giapponesi, appartenevano alla 442nd Regimental Combat Team dell'esercito americano e si facevano chiamare NISEI. Questa storia viene fuori da un libro di Giovanni Bacci e Fabrizio Nucci, *Campi Bisenzio un anno di guerra*, edito nel 1995. La pattuglia di una ventina di uomini, comandata da un ufficiale statunitense e accompagnata dal giovane partigiano Bruno Settesoldi, quando giunse nella cittadina si trovò circondata da un'ala di folla. Settesoldi ha lasciato in una intervista la testimonianza di quel momento.

Settesoldi conclude il suo racconto di partigiano con una riflessione: «La nostra pattuglia si trovava fra due ali di folla di uomini e donne plaudenti... In quell'istante, il pensiero dei componenti la pattuglia era diviso: negli americani vi era un vistoso senso di paura di camminare fra la folla. Nella mia mente aveva preso campo un gran senso di gioia che compensava tutte le vecchie fatiche e le paure passate; una di

quelle grandi gioie che raramente capitano nella vita».

Aggiungo: il giovane partigiano Bruno Settesoldi non era conosciuto nella zona ma il fatto che portasse al collo il fazzoletto rosso fu interpretato come garanzia.

Campi Bisenzio ci offre ancora oggi un eccezionale esempio di come si può tramandare la nostra storia, con l'iniziativa presa dall'assessore alla cultura del comune, Nadia Conti, che ha ideato un fumetto per i ragazzi dedicato all'eroe partigiano Lanciotto Ballerini, scritto dal giornalista Jacopo Nesti. I disegni sono di Francesco Della Santa.

L'amministrazione ha presentato questo volume nel giardino della Rocca Strozzi, nel settembre scorso, ricordando Ballerini, l'eroe campigiano morto nella battaglia di Valibona il 3 gennaio del 1944.

Gli episodi di eroismo e di lotta partigiana sulle montagne che circondano Firenze sono ricchi di azioni importanti per la Resistenza e ricordarli è il minimo che possiamo fare e la strada dei fumetti (gli esempi in tal senso sono tanti e conosciuti) sembra ancora una strada molto interessante.

Anche gli Editori Riuniti nel 1980 pubblicarono *La scoperta del Mondo* in otto volumi bellissimi, illustrati da fumettisti famosi dell'epoca come Enric Siò, Carlo Marcello, Maurillo Manara, Guido Buzzelli, André Bèrèlowitch, Joè Bielsa ecc.

La televisione, in quel periodo, non aveva ancora imposto la sua dittatura. Il fumetto, d'altra parte, si sa, non è ben visto dalla letteratura e non lo si ritiene degno di rappresentare la Storia. Oggi che l'immagine travalica e domina su tutti i sistemi informatici, forse è giunto il momento di una diversa valutazione.

Nei comuni che circondano Firenze, negli anni che seguono il 1990, sono stati fatti alcuni tentativi di proporre la storia con i fumetti: buon esempio un volumetto disegnato da Sergio Staino (disegnatore di *Cuore* e celebre vignettista sulle pagine de *l'Unità*) realizza per conto delle Cooperative di consumo "...150 La Coop Canta - 8 storie a fumetti ispirate alla nascita delle cooperative", editori del Grifo 1994.

Nel 2006, il comune di Montelupo Fioren-



■ Una pagina del fumetto dedicata alla battaglia di Valibona.

tino, famoso per le ceramiche in tutto il mondo e per uno straordinario Museo della ceramica e del territorio, ha prodotto un volume sulla storia di Montelupo partendo addirittura dalla preistoria, sino alla deportazione nei campi di sterminio,

alla Resistenza, disegnati in modo delizioso da Lelio Rossi, con la prefazione del sindaco Rossana Mori. Penso che lo sforzo che hanno compiuto questi comuni sia di esempio per come si possa tramandare ai più giovani la storia della Resistenza e

delle comunità locali. Ultima, dunque, l'iniziativa di Campi Bisenzio per merito dell'assessore Nadia Conti. Un grazie anche al prof. Ivano Tognarini, Presidente dell'Istituto storico della Resistenza, che ha presieduto l'iniziativa. ■